

Disposizioni pontificie sulla raccolta degli stracci

di Erminia Tosti Luna

NOTIFICAZIONE



*BARTOLOMEO del Titolo di S. Silvestro in Capite Prete CARDINAL PACCA
della S. R. C. Camerlengo*

Avendoci i Fratelli Merli di Ascoli rappresentato il loro diritto di raccogliere e provvedere privatamente lo Straccio nella Città di Ascoli e suo Stato all' uso e mantenimento della Fabbrica di Carta, che vi posseggono come Enfiteoti Camerali; Ed avendoci del pari fatto conoscere la turbativa di questo diritto per parte di alcuni, che si permettono l'incetto arbitrario di tal genere, nulla ostante le antiche proibizioni; Quindi volendo Noi benignamente riguardare questi giusti reclami dei Fratelli Merli, che con titolo oneroso godono codesta privativa, e richiamando in pieno vigore gli Editti promulgati in passato sopra questo Particolare, ordiniamo ed espressamente comandiamo a tutte e singole persone di qualunque grado, condizione e preminenza, meritevoli ancora di particolare menzione, che non sia lecito ad alcuno di raccogliere e provvedere lo Straccio di qualunque specie sotto qualsivoglia pretesto o quesito colore nella Città di Ascoli e suo Stato, ancorchè fosse in picciola quantità, sotto pena di Scudi Cinquanta e della perdita del genere, non che di altre maggiori a Nostro arbitrio secondo la qualità dei Casi.

Vogliamo poi che i soli Fratelli Merli possano e debbano unicamente, e privatamente raccogliere lo Straccio che si produce nella ridetta Città di Ascoli e suo Stato. Rimarrà peraltro a lor carico sotto le pene a nostro arbitrio in caso di contravvenzione di presentarci in cadaun Semestre lo Specchio distinto e preciso di tutto il Raccolto dello Straccio nelle sue differenti qualità, e l'impiego del medesimo nella fabbricazione delle diverse specie di Carta; onde in caso di sopravanzo possiam Noi disporre di tal genere cotanto essenziale a favore delle altre Cartiere della Marca e dell' Umbria a misura delle domande, che ci verranno avanzate.

Incarichiamo poi il Prelato Governatore e tutti i suoi subalterni residenti ne' Luoghi dello Stato d' Ascoli, d' invigilare alla stretta esecuzione delle presenti disposizioni, che promulgate nelle consuete forme, obbligherà ciascuno alla piena osservanza delle medesime, come se fossero state personalmente intimare.

Dato in Camera Apostolica li 26. Aprile 1816.

B. Cardinal Pacca Camerlengo

Domenico Attanasio Uditore

Luigi Salvatori Segretario di Camera

Un manifesto del Governo Pontificio datato 26 aprile 1816, stampato in Roma presso lo stampatore ufficiale della Camera Apostolica Vincenzo Poggioli e firmato dal cardinale Camerlengo Bartolomeo Pacca, da Domenico Attanasio Uditore e dal Segretario di Camera Luigi Salvatori, ci restituisce uno spaccato curioso della vita economica ascolana del primo Ottocento. Una full immersion tra scudi, bajocchi, libbre per la raccolta degli stracci - di lino bianco fino e scelto o di lino e canapa o bianco ricapato di prima qualità o colorato - e degli straccioni di lana, corda e canavaccio, cartuccia e carta da pisto, materie prime per la produzione della carta, industria fiorentine in Ascoli sin dal Medioevo.

I fratelli Merli di Ascoli, esponenti di una delle più note famiglie cittadine sempre al passo con i tempi, industriali ante litteram, soprattutto come proprietari di mulini sparsi lungo il corso dei fiumi Tronto e Castellano, nei primi anni dell'Ottocento erano anche titolari di una fabbrica di carta in città. Al tempo erano i soli autorizzati alla raccolta degli stracci, diritto, a loro dire, calpestato da alcuni che, nonostante il divieto, li raccoglievano arbitrariamente. Pertanto essi si rivolsero alla Camera Apostolica chiedendo la salvaguardia del loro diritto di raccogliere e provvedere privatamente lo Straccio nella Città di Ascoli e suo Stato all'uso e mantenimen- ➔